

Il Consiglio



Anno VII Lunedì 07 gennaio 2013 n.1

Periodico del
Consiglio Regionale
della Toscana

Speciale Fine Anno 2012

II - III Costi della politica: rivisti i rimborsi di Consiglio e Giunta e ridefiniti i finanziamenti per i gruppi consiliari IV - VII Il Dpef per l'anno 2013 VIII - IX Bilancio e Finanziaria 2013 IX - XI Spesa sanitaria: al via la razionalizzazione XII - XIII Consorzi di bonifica: approvata la riforma XIV - XV Agricoltura: nasce "Terre regionali di Toscana"



Consiglio e Giunta: rivisti i rimborsi spesa Novità anche per i finanziamenti ai gruppi

L'aula ha approvato all'unanimità due proposte di legge che abbattano i costi di funzionamento delle istituzioni

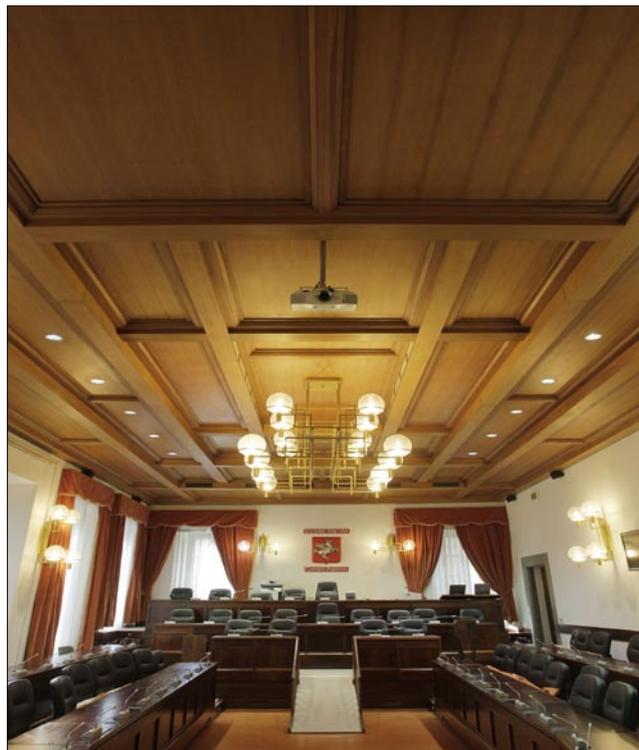
Via libera con voto unanime all'adequamento della disciplina toscana al decreto sui costi della politica (convertito in legge 213/2012). I provvedimenti presentati all'esame dell'aula dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale riguardano le "norme sui consiglieri e sui componenti della Giunta regionale" e la "disciplina dei gruppi consiliari". Queste le novità introdotte.

Rimborsi spesa di Consiglio e Giunta

La legge ridefinisce i trattamenti economici per presidenti di Giunta e Consiglio e per i consiglieri regionali. La legge regola, in maniera compiuta, anche l'abolizione del sistema del vitalizio, già assunto con la legge Finanziaria regionale del 2011. Le novità sono state adottate in attuazione del Decreto legge 174/2012, che ha stabilito, tra l'altro, "di ricondurre a criteri omogenei di contenimento della spesa i trattamenti del personale politico regionale". Per la Toscana si tratta di adeguamenti minimali poiché "la legislazione regionale vigente risulta in massima parte già conforme ai parametri di virtuosità richiesti". Le misure adottate, comunque, hanno introdotto "parametri ulteriori e maggiormente restrittivi a quelli nazionali". La legge è entrata in vigore dal 1° gennaio 2013.

Tra le misure introdotte, cambiano le modalità di calcolo del rimborso spese omnnicomprensivo e i relativi limiti di importo. Il rimborso spese per l'esercizio del mandato, sempre mensile omnnicomprensivo, sarà composto da una quota fissa così determinata: per gli assessori 2.523 euro; per i vicepresidenti del Consiglio 2.203 euro; per il consigliere segretario del Consiglio e per il Portavoce dell'opposizione 2.140 euro; per il presidente di commissione e per il presidente di gruppo consiliare 2.110 euro; per vicepresidente e segretario di commissione e vicepresidente di gruppo consiliare composto da almeno 13 consiglieri 1.988 euro; per il consigliere 1.925 euro. Per i soli consiglieri è prevista inoltre una quota variabile in base alla distanza tra il Comune di residenza e la sede del Consiglio regionale. La legge stabilisce che "in nessun caso, il rimborso spese, sommato all'indennità di carica e all'indennità di funzione, può determinare una spesa lorda complessiva superiore ai seguenti limiti: 13.000 euro per i presidenti di Giunta e Consiglio regionale; 12.800 euro per gli assessori e i consiglieri con indennità di funzione; 11.100 euro per i consiglieri".

Riguardo all'assegno vitalizio, la legge stabilisce che esso "cessa di avere applicazione dalla fine della nona legislatura". Sarà comunque erogato agli ex consiglieri "aventi titolo alla scadenza della medesima legislatura". Inoltre, viene introdotto il limite massimo "di



dieci anni di mandato ai fini della commisurazione dell'importo dell'assegno di fine mandato, fatto salvo l'eventuale maggior periodo maturato fino alla data di conversione del Decreto legge 174/2012". Infine, si prevede di sospendere l'erogazione del vitalizio "a seguito di condanna definitiva per delitti contro la pubblica amministrazione". La legge, inoltre, regola anche l'uso delle autovetture di servizio con autista. Queste possono essere assegnate "in uso esclusivo" ai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale nei limiti "della durata dell'incarico" e "per le sole esigenze di servizio, compresi gli spostamenti verso e da il luogo di lavoro". Possono inoltre essere "attribuite in uso non esclusivo ai consiglieri e alle autorità monocratiche di tutela e garanzia e ai presidenti degli organismi autonomi istituiti presso il Consiglio" anche in questo caso nei limiti della durata dell'incarico e per le sole esigenze di servizio. Quando, in relazione al percorso e alle esigenze di servizio, garantiscano un risparmio per l'amministrazione dovranno essere utilizzati i mezzi del trasporto pubblico. Infine, la Giunta, per assicurare la massima razionalizzazione della spesa, definirà, con propria delibera, "modalità unitarie di gestione secondo criteri di economicità, del proprio parco autovetture, comprese quelle in uso agli assessori".

Finanziamento ai gruppi consiliari

Il Consiglio ha datio via libera anche alla nuova disciplina sul finanziamento dei gruppi consiliari della Re-

gione Toscana. La legge impone da subito un'ulteriore riduzione della spesa (-61% rispetto al 2012) per il funzionamento di questi, prevedendo una contrazione del numero degli addetti a partire dalla prossima legislatura. Intanto, a partire dal 1° gennaio 2013, a ciascun gruppo è stato riconosciuto un contributo annuo fisso, al netto delle spese per il personale, di 5 mila euro a consigliere aderente al gruppo. A tale cifra, nel complesso, deve essere aggiunta una somma di 5 centesimi di euro per ogni residente in Toscana, secondo i dati Istat disponibili al momento dell'entrata in vigore della legge, fermo restando che questa ulteriore somma sarà ripartita fra i gruppi secondo criteri che verranno definiti, a breve, dall'Ufficio di Presidenza. Non sono previsti contributi al gruppo Misto nel caso in cui questo sia formato da un solo consigliere, ma del resto lo Statuto toscano già prevedeva il divieto dei gruppi monocellulari. La legge, elaborata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, prevede inoltre che, a partire dalla prossima legislatura, "la spesa per il personale dei gruppi è rideterminata" nel rispetto della recente delibera della Conferenza Stato-Regioni che impone ulteriori riduzioni. Ciò significa che, con la decima legislatura regionale, vi sarà una riduzione numerica del personale in dotazione ai gruppi. Nel frattempo, nello scorcio mancante di questa legislatura, i gruppi non potranno assumere nuovo personale per incrementare le proprie strutture di supporto.

(Cam/lm/mc)

Consiglio: il bilancio 2013 prevede tagli alle spese

L'aula ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'anno 2013 e il bilancio pluriennale 2013/2015. Come accaduto negli ultimi anni, il bilancio di previsione 2013 prevede un ulteriore contenimento della spesa, prevista in 24 milioni e 125 mila euro (600 mila euro in meno rispetto al 2012). A questi vanno poi aggiunti 3 milioni e 300 mila euro derivanti dall'avanzo di amministrazione del 2012. Il totale del bilancio di previsione, quindi, si attesterà a 27 milioni e 425 mila euro. La spesa corrente è indicata in 26 milioni e 400 mila euro, mentre le spese per investimento sono quantificate in poco più di un milione. Secondo le indicazioni della relazione previsionale e programmatica, le spese avranno l'obiettivo di qualificare "la funzione legislativa, di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale", di monitorare e razionalizzare "l'impiego delle risorse", di garantire "la gestione della struttura consiliare e degli uffici", e di qualificare "la funzione di informazione e comunicazione istituzionale del Consiglio regionale".

(lm)

Monaci: "I numeri dell'assemblea Toscana sono sotto i parametri nazionali"

Il presidente del Consiglio regionale ha illustrato "il comportamento virtuoso" nel corso della conferenza di fine anno



Le istituzioni sono "sotto attacco, soprattutto le assemblee elettive"; i giovani, la loro intelligenza e il loro talento scacciati "dalle baronie, e quelle politiche sono le peggiori"; la crisi che attanaglia la Toscana chiede invece "fiducia e rinnovamento anche della politica", che deve comunque fare la sua parte. Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale, legge a tutto tondo i dati che riguardano la Toscana nella tradizionale conferenza stampa di fine anno. Con il presidente, i due vicepresidenti, Giuliano Fedeli e Roberto Benedetti, i segretari Daniela Lastris e Marco Carraresi, il segretario questore Gian Luca Lazzeri. L'assemblea toscana, istituzione che si conferma centrale perché "alla fine non passa niente se non viene votato qui", nel 2010 costava 30 milioni; 25 nel 2011. E 24 nel 2012, a dispetto dei costi che sono aumentati per l'attivazione degli organismi di garanzia (Garante per l'infanzia, Garante per i detenuti), o per la manu-

tenzione e le assicurazioni degli immobili (+ 61%). Il presidente ha concentrato l'attenzione sugli immobili, soprattutto quelli in affitto, in vista di nuove economie per il 2013. "Abbiamo ridotto in maniera consistente i consiglieri, dalla scorsa legislatura, e ci sono spazi che abbiamo in affitto, dei quali non abbiamo più bisogno. Ogni volta che cerchiamo di procedere per liberarli, la 'casta dei legulei' ci blocca, ma io penso che sia meglio pagare una penale che continuare a sopportare costi di manutenzione e affitto per anni".

Monaci ha ricordato l'istituzione del collegio dei revisori della Regione. Siamo i primi in Italia, è un testo che "farà scienza" per la griglia strettissima di requisiti richiesta per accedere all'albo e per la scelta poi effettuata per sorteggio. La logica, ricorda il presidente, è quella del controllo, l'unica logica valida di fronte a comportamenti individuali scorretti. Accanto c'è la scelta di "trasparenza", incarnata dall'anagrafe pubblica dei consiglieri. Quanto alle leggi su consiglieri e gruppi consiliari, approvate l'ultima seduta, il Consiglio toscano "era già tra i più virtuosi d'Italia", quindi "non ha avuto difficoltà nel rispetto dei tetti imposti". Tra le altre novità quelle che riguardano i vitalizi - "Sono stati aboliti, non esisteranno più" -, perché dal 2015 si passerà al sistema contributivo. Per quanto riguarda il trattamento di fine mandato viene messo un tetto: corrisponderà ad una mensilità per ogni anno di mandato per un massimo di 10 anni.

(Cam)



Dpef 2013: economia, la ripresa non ci sarà

Il Consiglio ha discusso e approvato il documento alla base della legge Finanziaria

E' stata approvata a maggioranza la risoluzione che adotta il Dpef 2013. Hanno votato contro il Documento di programmazione economico finanziaria Pdl, Udc, Più Toscana e i consiglieri del gruppo Misto Marina Staccioli e Dario Locci.

L'illustrazione di Manneschi e Nencini

“Nel Dpef si dà atto che per il 2013 non è prevista una ripresa economica”. Lo ha dichiarato **Marco Manneschi**, Idv, illustrando all'aula il Dpef 2013, il documento di programmazione economico e finanziario della Toscana. Manneschi, che è presidente della commissione Affari istituzionali, non è entrato in un primo momento nel merito dell'altro provvedimento economico al vaglio dell'Aula, la Finanziaria 2013, per rispettare l'esito di una seduta con cui la sua commissione aveva analizzato l'effettiva copertura dell'intera manovra economica della Regione Toscana. Tuttavia Manneschi, ricordando che al Dpef è collegata una risoluzione, ha precisato che l'intera manovra prevede circa 246 milioni di euro di maggiori entrate, mentre la politica di riduzione delle spese di funzionamento consentirà alla Regione il recupero di circa 135 milioni. “Si prosegue con il sostegno alle imprese”, ha precisato Manneschi. E ancora: “Sul versante Irpef vengono salvaguardate le fasce sociali con i redditi più bassi, mentre per quel che riguarda l'Irap è prevista un'attenzione particolare verso i settori più colpiti dalla crisi e per quelli in grado di trainare la Toscana verso la ripresa, come per le piccole e piccolissime imprese e pure le società di persone”.

Con l'addizionale regionale sul gas metano per usi civili si prevedono risorse aggiuntive per 4 milioni, mentre circa 6 milioni e 220 mila arriveranno dall'imposta sulle concessioni del demanio. L'imposta sul demanio marittimo passerà dal 15 al 25 per cento del canone di concessione statale, che però non si applica alle concessioni rilasciate dalle Autorità portuali. L'imposta sulle concessioni minerarie andrà dal 100 al 300 per cento del canone attuale. Il fondo regionale di emergenza sociale ammonterà a 19 milioni e 300 mila euro, di cui 11 milioni aggiuntivi, oltre a 15 milioni e 500 mila per il sostegno agli affitti. Per il sostegno al microcredito si prevedono invece 5 milioni di euro. Sul fronte della spesa regionale, viene confermato per tutto il 2013 il blocco delle assunzioni di personale a tempo indeterminato, sia per la Regione che per gli enti dipendenti, salvo un parziale completamento della pianta organica del Consiglio. Il contributo annuale agli enti dipendenti, inoltre, sarà determinato con legge di bilancio.

L'assessore al Bilancio, **Riccardo Nencini**, ha evidenziato il “crollo della spesa pubblica” e ha sottolineato che “si registra una caduta del Pil toscano del 2,3 per cento”. Nencini, nel ricordare che la Toscana fin dal 2010 aveva anticipato la spending-review, ha evidenziato che “l'incidenza della manovra nazionale sulla Toscana è di circa 130 milioni rispetto al patto di stabilità”, che “dal 2010 sono stati 550 i milioni in meno” e che “nel 2013 saranno altri 72”. Nel 2013, inoltre,

“verranno tagliati ulteriori 40 milioni nella sanità”. Una delle poche note positive, ha precisato Nencini, riguarda il trasporto pubblico locale perché “il fondo nazionale dovrebbe salire da 1200 a 1665 mila euro e alla Toscana toccherà circa il 12 per cento di questa cifra”. La Corte dei Conti, ha affermato in ogni caso l'assessore, ha valutato “congruo” il bilancio 2013. La manovra fiscale, al contempo, si ridurrà all'incirca di 14 milioni passando da 246 a 233 milioni di euro.

Il dibattito in aula

“Nel definire i contenuti del Dpef abbiamo cercato di far coesistere il rigore dei conti, l'equità sociale e la solidarietà”. Lo ha dichiarato **Gianfranco Venturi** (Pd), intervenendo nel dibattito sul Dpef 2013. E ha aggiunto: “Ai cittadini chiediamo uno sforzo, ma nel segno della concretezza e del perseguimento della tenuta sociale”. Venturi ha ricordato che in tre anni “i trasferimenti statali sono diminuiti di 550 milioni. Non faccio commenti, ma segnalo che rappresentano il 25% del bilancio manovrabile fatto extra il bilancio sanitario”. La scelta, ha spiegato, è stata quella “di rimodulare la spesa, non smantellare i servizi e mantenere i livelli essenziali di investimenti nei territori”. Venturi, inoltre, ha ricordato che la maggioranza ha proposto un emendamento per alleggerire il carico dell'aumento dell'addizionale Irpef per la fascia di reddito tra 28mila e 56mila euro attraverso il meccanismo delle deduzioni, mentre “siamo intervenuti anche a ridurre l'impatto dell'aumento dell'Irap, che riguarderà solo un sesto delle 360mila imprese che possono esserne soggette”. **Stefano Mugnai** (Pdl) si è detto “stupito per il fatto che nessuno faccia un riferimento chiaro alle cattive gestioni finanziarie che in Toscana ci sono state, come ad esempio il buco della Asl di Massa”. Per questo Mugnai ha parlato di “un approccio miope” alla mancanza di risorse e ha definito “un po' troppo di manica larga la gestione della sanità toscana, rispetto alla cui governance non ci sono i segnali di discontinuità che in tanti dicono di ritenere necessari”.

Marta Gazzarri (Idv), ricordando che la fase di crisi ha imposto “sforzi immani alle istituzioni e alla popolazione”, ha sottolineato che la Regione “ha fatto molti tagli e deve farne altri, ma la maggioranza ha operato per salvaguardare lo stato sociale, tutelare l'ambiente e i trasporti pubblici, perché sul fronte dei diritti non vogliamo arretrare”. Gazzarri ha giudicato positivi la conferma del piano per la riqualificazione delle aree urbane degradate, la previsione di contributi ai Comuni che prevedano opere pubbliche collegate alla riqualificazione e la proroga del fondo di garanzia per le energie rinnovabili. Positivi anche gli impegni per la prevenzione del rischio idrogeologico e le infrastrutture.

“La situazione di crisi ci dice che la buona condotta che la Toscana ha tenuto fin qui non basta più. Per questo mi sembra che nel dibattito odierno manchi una critica forte e necessaria agli effetti recessivi delle manovre del Governo Monti”. L'ha affermato **Monica Sgherri** (FdS-Verdi), sottolineando che a livello nazionale non si “intravede una politica di investimenti per far ripartire lo sviluppo”. Uno sforzo in questa direzione, invece, “è contenuto nel Dpef 2013 della Regione, che cerca di coniugare lo sviluppo con la tenuta socia-

le. Ma forse serviva un coraggio ancora maggiore”. A questo proposito Sgherri ha sottolineato che sarebbe stato necessario rivedere il modello di welfare “per superare gli interventi caritatevoli” o che “sarebbe stato utile rinunciare alla stazione dell'Alta velocità per impegnare questi soldi nella modernizzazione della rete ferroviaria”.

Secondo **Nicola Nascosti** (Pdl) “è difficile sostenere che il Dpef vada in direzione di un sostegno allo sviluppo, perché solo 10 milioni a sostegno delle piccole imprese sono davvero poca cosa”. Questa scelta, anzi, “appare come un segno di criticità e debolezza, visto che mancano impegni forti per gli incentivi alle imprese e per la competitività”. E sul fronte del sostegno alle imprese e all'economia, ha spiegato Nascosti, “agiscono troppi attori regionali, e invece sarebbe necessarie che ci fosse un coordinamento unico, un unico punto di riferimento”. Anche sulla ricerca, ha aggiunto, “è impossibile capire se gli investimenti effettuati abbiano avuto ricadute sull'economia o, seppure, siano stati utili solo a finanziare i progetti delle Università”. Infine, Nascosti ha sottolineato che il “Dpef avrebbe dovuto contenere molti meno obiettivi, così da non disperdere risorse, e avrebbe dovuto indicare scelte definitive in termini di infrastrutture, primo fra tutti lo sviluppo dell'aeroporto di Peretola, e di gestione del sistema dei rifiuti, che sono due punti che rendono la Toscana poco competitiva e quindi poco appetibile all'insediamento di nuove imprese”.



Economia

“Una relazione puntuale e accurata cui imputo un difetto di fondo riconducibile al quadro politico e alla compagine e al modo di gestione della Toscana in cui l'assessore si trova ad operare”. Così **Paolo Enrico Ammirati** (PdL), sul documento illustrato dall'assessore Riccardo Nencini. Una relazione che “lascia poche ombre” e che “proprio per questo appare poco veritiera”. Secondo Ammirati, questa legislatura “doveva distinguersi per la discontinuità ma, in effetti, ha suggerito una continuità perfetta nel modo di concepire la Toscana”. C'è dunque una “sorta di velo davanti agli occhi, suffragato da dati difficilmente confutabili come il caso senese dove ex Pd ed ex Margherita ed ex qualcosa sono nell'incertezza”, ma anche la “situazione di Fidi Toscana con errori strategici nella gestione e non utilizzando bene i soldi pubblici”. E sulla sanità, Ammirati ha rilevato come la maggioranza abbia “ripetuto che era altro rispetto al buco dell'Asl di Massa”. “Quella toscana – ha continuato – mi interessa come dato economico. Si dice che siamo in difficoltà perché lo Stato taglia risorse, dimenticandoci di guardare a tutti i soldi che mancano in casa nostra, pesantemente in difficoltà a causa di questi ammanchi. Una responsabilità politica che la Giunta ha colpevolmente dimenticato”. Per il consigliere, il documento presentato è quindi “asfittico. Mancano le risposte ad una Toscana che cambia prepotentemente, una Toscana che langue e che viene dimenticata perché manca la volontà, anche, di sburocratizzare”.

“L'impressione è quella di un dibattito datato. Come se non ci si rendesse conto che l'Italia è a terra”. Così **Paolo Bambi** (Pd) nel sottolineare come “stiano finendo le riserve. Gli immobili sono diventati cartapesta. Il mercato è immobile e chi ha soldi osserva cosa succede ma si organizza per portarli altrove”. “La nostra speranza – ha continuato – è che la prossima tornata elettorale porti un governo autorevole, capace di ricontrattare i parametri europei e interrompa un meccanismo che fa paura”. Sulla situazione regionale, il consigliere si è detto convinto di almeno due “punti di forza della Toscana. Le manovre portate avanti fino ad ora sono inserite in una struttura sana e abbiamo cambiato marcia prima ancora che ce lo imponesse l'Europa”. A confermare che “siamo nella giustizia della manovra” secondo Bambi è anche il dato di una “tassazione in equilibrio. Questa è una Toscana sobria nelle spese e nell'imposizione fiscale”. Ma da Bambi è arrivato forte anche un appello: “Dare il via



ad una revisione straordinaria delle opere pubbliche che la Regione può sbloccare, finanziare o comunque favorire”, dare “indicazioni per abbattere il livello di burocrazia che blocca e inibisce tutte le iniziative”. Ma soprattutto “chiamare il sistema bancario alle proprie responsabilità”.

“Mi viene da dire che ci troviamo di fronte a documenti deludenti, a tratti direi disarmanti, come deludente è tutta questa legislatura”. Così il portavoce dell'opposizione **Stefania Fuscagni**, che ha ribadito come su “questo esecutivo pesi fortissimamente la vicenda del fallimento delle politiche sanitarie”. Una “legislatura – ha continuato – che è segnata da scelte che faranno male alla Toscana e che emergono dal Dpef e dalla Finanziaria”. Tra queste, la “leva fiscale usata per far fronte non

tanto ai tagli quanto alle falle della sanità e non solo”. “La somma tra la manovra Monti e la voragine di Massa ha – secondo il portavoce – determinato una tempesta perfetta che oggi pagano i cittadini”. Ancora, lo spirito che percorre tutto il Dpef è stato definito “surreale. Non si scrive una sola parola sui 400 milioni che sono andati in fumo per ragioni sistematiche e che oggi ci mettono in ginocchio”. Un documento “ripetitivo che usa alcuni richiami politici che però non trovano il confronto delle decisioni vere”. Su innovazione, economia, ambiente, turismo, agenda digitale, banda larga, barriere architettoniche, coesione sociale, “non c'è il minimo elemento

di progressivi obiettivi raggiunti”. Ed è un Dpef “non all'altezza delle sfide che abbiamo davanti: politiche della formazione, scelte di sviluppo, visto ormai che Peretola è morta, né sulle politiche legate all'internazionalizzazione”. “Non si cambia marcia – ha concluso – su quei settori a forte impatto ideologico. Sulla sicurezza dei cittadini non si dice o scrive una sola parola ma soprattutto non si fa cenno a nessuno strumento vero per combattere la criminalità organizzata”.

“Leggendo la Finanziaria si evince, come annunciato dall'assessore Nencini e dal governatore Rossi, che sarà una manovra lacrime e sangue. Vuoi per i copiosi tagli imposti dal Governo, vuoi per le maggiori perdite dell'Asl di Massa e di tutte le altre Asl della Toscana”. Così **Marina Staccioli** (Gruppo Misto) ha stigmatizzato i “molteplici aumenti verso le imprese e società civile”. “L'aumento delle accise sul gas – ha detto – andrà a colpire indistintamente tutti i cittadini già alle prese con tagli sui consumi, soprattutto beni di prima necessità”. “Si è cercato – ha osservato – di riparare al meglio. Un milione in più ad Artea sperando che il miglio-

ramento dell'anagrafe delle aziende agricole riesca nel contempo ad assegnare i fondi europei in maniera più veloce". Sull'Elba, Staccioli ha sostenuto che "era meglio investire di più riguardo al raccordo con i traghetti che mal funzionano specialmente nel periodo estivo e che rincarano in maniera esorbitante". Sui rifiuti ha rilevato che "si aumenta la tariffa sugli indifferenziati solo a causa della disorganizzazione dei Comuni e degli enti gestori". La consigliera ha inoltre ricordato la "ulteriore proroga del Piano casa. Un anno in più a favore delle famiglie e del settore dell'edilizia che versa in una situazione di grave crisi". "Si poteva fare meglio - ha concluso - evitando sprechi e migliorando i servizi".

Le dichiarazioni di voto

Dario Locci (Misto) si è dichiarato "Decisamente contrario" al Dpef e ha parlato di "terra di Toscana che da oltre mezzo secolo non conosce alcuna alternanza e dove chi è al potere è solo interessato a difendere una struttura creata in 70 anni di dominio ininterrotto".

"Posizione convintamente contraria" anche da parte di **Alberto Magnolfi** (Pdl): "Visto questo dibattito, caratterizzato da disattenzione e tempi ristretti per confrontarci seriamente, non è questa la strada da percorrere per affrontare la sfida dei tempi nuovi; il tentativo di innovazione profonda e secondo noi completamente abbandonato".

"Questo documento è figlio della disastrosa gestione della sanità", ha commentato **Antonio Gambetta Viana** (Più Toscana): "siamo davvero delusi e il nostro voto non può essere che contrario".

Stessa espressione di voto anche per **Giuseppe Del Carlo** (Udc), che si è concentrato sul rapporto tra Giunta e Consiglio regionale, che dovrebbe essere ispirato a confronto più costruttivo. "Ancora una volta ci trovia-

mo a discutere con strumenti vecchi, con ingorgo di provvedimenti e con tante questioni che non possono restare che sospese".

Voto favorevole è stato invece annunciato da **Pieraldo Ciucchi** (gruppo Misto) e da **Paolo Marini** (Fds/Verdi). "Per dare un contributo al cambiamento occorre orientare la barra verso i giovani, investendo nella formazione e nel lavoro - ha affermato Ciucchi - impegnandosi inoltre, nel 2013, a dare risposte in tema di infrastrutture, di snellimento della burocrazia e di sviluppo economico". "Dichiarazione di voto favorevole e potrei fermarmi qui - ha affermato Marini - ma vorrei richiamare l'attenzione sulle altre regioni: se dovessimo commissariare la sanità toscana, dovrebbe prima essere rivista la situazione dell'intero paese". Il consigliere ha infine invitato l'aula ad uno sforzo ulteriore, per capire quale contributo possa dare la stessa Assemblée toscana alla crescita della regione.

"E' una Finanziaria pesante, con minori risorse a disposizione di oltre 500 milioni di euro. Non c'entra nulla l'Asl di Massa" ha precisato il capogruppo Pd **Vittorio Bugli**, che ha ricordato come la manovra proposta dalla Giunta sia stata il punto di partenza per un dialogo con la società toscana. "Una manovra che faceva ricorso ai cittadini, come non veniva fatto da anni - ha osservato - ma che salvaguardava l'equità, individuando categorie particolarmente colpite dalla crisi ed altre preziose per la ripresa". E' in questa prospettiva che, a suo parere, deve essere analizzato il maxiemendamento alla manovra, del valore di 13 milioni e mezzo di euro, che domattina sarà al voto. Intervento che, prosegue Bugli, ha permesso di allargare la platea delle esenzioni, ad esempio al settore dell'autotrasporto merci, alle radio e televisioni, come pure di rimodulare l'aliquota Irpef.

(mc/lm/f.cio/ps/dp)



Bilancio di previsione e Finanziaria 2013

Il Consiglio regionale ha approvato i due provvedimenti a maggioranza, con il voto contrario delle opposizioni

La proposta di legge finanziaria 2013 e la proposta di legge "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e pluriennale 2013/2015" sono state approvate a maggioranza, con il voto contrario di Pdl, Udc, Più Toscana e dei consiglieri Locci e Staccioli del gruppo Misto. Per la legge finanziaria i voti favorevoli sono stati 31 e quelli contrari 19. Per la legge di bilancio i voti favorevoli sono stati 32 e quelli contrari 18.

La legge Finanziaria

La legge finanziaria e il bilancio 2013 delineano una manovra per circa 233 milioni di euro di maggiori entrate, grazie soprattutto a maggiori imposizioni fiscali. Nel triennio 2010/2012 la politica di riduzione delle spese di funzionamento ha consentito alla Regione un risparmio di 80 milioni, a cui si aggiungeranno nel 2013 ulteriori riduzioni di spesa per effetto della spending review di oltre 44 milioni.

I tagli nazionali rendono però necessario l'intervento fiscale per garantire i servizi e l'equilibrio di bilancio. Nella Finanziaria 2013 vengono salvaguardate, sul versante Irpef, le fasce più basse di reddito e, sul versante Irap, i settori più colpiti dalla crisi e quelli in grado di trainare la Toscana verso la ripresa, oltre alle piccole e piccolissime imprese, come pure le società di persone. L'aumento dell'addizionale Irpef (+0,2% per un reddito fino a 28 mila euro, +0,45% per redditi tra 28 mila e 55 mila euro e +0,5% per redditi superiori) produrrà un maggior gettito di circa 112 milioni e 190 mila euro, tenendo conto delle agevolazioni introdotte per i figli a carico. Tali agevolazioni sono state maggiorate di 50 euro per figlio, aumentate di ulteriori 170 euro per ogni figlio disabile. Nel caso di famiglie con più di tre figli, la detrazione prevista cresce ancora di 100 euro per ciascun figlio, a partire dal primo.

Sul fronte delle imprese, l'addizionale Irap sarà aumentata in modo selettivo di 0,92 punti percentuali e interesserà circa 60mila soggetti su un totale di circa 360mila. Sono infatti esclusi alcuni settori, come l'agricoltura, il manifatturiero, le costruzioni, l'ingegneria civile, l'autotrasporto, radio e tv, ad eccezione del settore farmaceutico. Nel commercio, alloggio e ristorazione sono interessate soltanto le società di capitali. Sono state salvaguardate le attuali aliquote agevolate per le onlus, le cooperative sociali, le imprese con certificazione ambientale e sociale. Dalla base imponibile è possibile dedurre le spese per il personale a tempo indeterminato e a tempo determinato con contratti non inferiori a due anni. Una deduzione è prevista anche per le medie, piccole e piccolissime imprese, che assumono personale in cassa integrazione, mobilità o discoccupazione. Il gettito sarà di 112 milioni e 650 mila euro.



Con l'addizionale regionale sul gas metano per usi civili si prevedono risorse aggiuntive per circa 4 milioni, mentre circa 2 milioni e 490 mila dall'imposta sulle concessioni del demanio. L'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio passa al 300% dall'attuale 100% del canone. L'imposta per l'occupazione e l'uso dei beni demaniali non si applica alle concessioni rilasciate dalle Autorità portuali, mentre l'imposta sul demanio marittimo passa dal 15% al 25% del canone di concessione statale.

Sul fronte della spesa regionale, viene confermato per tutto il 2013 il blocco delle assunzioni di personale a tempo indeterminato, sia per la Regione che per gli enti dipendenti. Il Consiglio regionale potrà completare solo parzialmente la sua pianta organica. Il contributo annuale agli enti dipendenti, inoltre, è determinato con legge di bilancio. Tra gli interventi previsti in Finanziaria, segnaliamo: il dragaggio del porto di Livorno (tre milioni); lo sviluppo dell'aeroporto di Marina di Campo, nell'isola d'Elba, sia attraverso la fusione di Alatoscana spa, società di gestione, con Aeralba spa, proprietaria delle infrastrutture aeroportuali (un milione), sia con l'incremento dei collegamenti aerei con la terraferma (350mila); la salvaguardia della laguna di Orbetello (un milione); il finanziamento del fondo di garanzia per la realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti rinnovabili (un milione); l'eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici pubblici (tre milioni); la strada di accesso al Parco nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema (un milione e mezzo in due anni); la mobilità ciclistica urbana (due milioni); il polo tecnologico di Campo Tizzoro a San Marcello pistoiese (un milione); la viabilità nelle province di Lucca e Firenze (9 milioni), con l'impegno per la Giunta regionale di definire entro marzo 2013 gli interventi sulla strada regionale Fi-Pi-Li e le relative forme di gestione e di finanziamento; due milioni di contributo straordinario alla popolazione colpita da eventi alluvionali.

Il bilancio di previsione

Il bilancio di previsione 2013 è pari a 10 miliardi e 479 milioni e 687 mila 423 euro, sia in entrata che in uscita per la parte di competenza, al netto delle con-

tabilità speciali di 4 miliardi e 174 milioni e 415 mila 600 euro.

Gli ordini del giorno collegati

L'aula ha approvato anche alcuni ordini del giorno collegati. Il primo, accolto all'unanimità e che vedeva come prima firmataria **Caterina Bini** (Pd), impegna la Giunta regionale a introdurre alcune ulteriori deduzioni sull'Irap per le aziende che reinvestono quote di utili, che investono in miglioramento dell'efficienza energetica e che si trovano in aree integrate di sviluppo o in aree interessate da progetti di rigenerazione; e, inoltre, a incentivare i privati per la conversione delle auto tradizionali in elettriche, le aziende del trasporto pubblico per la conversione dei mezzi a metano, a incentivare la diffusione delle colonnine di ricarica elettrica su strade e autostrade.

Un secondo ordine del giorno "in merito alla riorganizzazione del sistema dei servizi sanitari e dell'edilizia ospedaliera dell'area fiorentina", anch'esso approvato all'unanimità e recante come prima firmataria **Monica Sgherri** (FdS-Verdi), impegna la Giunta regionale a

presentare alla commissione Sanità un piano di analisi e verifica della riorganizzazione del sistema dei servizi dell'area fiorentina, compreso il piano degli interventi aziendali di edilizia ospedaliera, e a presentare in Consiglio regionale un documento conclusivo di riordino dei presidi ospedalieri e sanitari entro settembre 2012.

Infine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, a firma di **Marco Carraresi** (Udc), **Nicola Nascosti** (Pdl) e altri, che impegna la Giunta ad attivarsi affinché venga fatto ripartire il corso di laurea in cultura e progettazione della moda.

Approvata all'unanimità, infine, una proposta di risoluzione su iniziativa della commissione Affari istituzionali con cui si impegna il Consiglio regionale a riesaminare entro i primi tre mesi dell'anno, approfondendole nel merito, le questioni riguardanti le concessioni demaniali rilasciate delle Autorità portuali regionali e la determinazione del tributo per i rifiuti del trattamento degli urbani smaltiti in discarica, in coerenza con il piano regionale dei rifiuti.

(dp/cem)

Spesa sanitaria: via alla razionalizzazione



Il provvedimento è stato adottato a maggioranza

Via libera a maggioranza alla legge che detta misure urgenti di razionalizzazione della spesa sanitaria e alla risoluzione collegata. Hanno votato contro i gruppi di opposizione (Pdl, Udc, Più Toscana) e i consiglieri del gruppo Misto **Locci** e **Staccioli**.

La proposta di legge

"La proposta di legge sulle misure di razionalizzazione della spesa sanitaria si inserisce in un momento complicato e difficile", ha affermato il presidente della commissione Sanità e politiche sociali **Marco Remaschi** (Pd) che, illustrando l'atto in aula, si è fatto guidare dai numeri. Su un budget di spesa sanitaria di 6 miliardi e 700 milioni, nei prossimi tre anni la Toscana

dovrà ridimensionare le risorse per circa 750 milioni di euro, in un contesto che va dalla spending review alla legge di stabilità, e che si inserisce nel percorso del Piano sanitario e sociale integrato.

"Questa proposta di legge è un pezzo importante del Piano, perché va ad incidere sulla spesa farmaceutica e i dispositivi medici, sulla razionalizzazione della rete ospedaliera, sull'accorpamento legato all'emergenza-urgenza, sui privati accreditati sia per la specialistica ambulatoriale che la speditività - ha sottolineato Remaschi - è un po' una legge quadro che traccia le linee del percorso e che come commissione, in tempi davvero stringenti, abbiamo contribuito a migliorare". Il presidente ha ricordato a tale proposito la partita sul privato, iniziata sulla stampa qualche settimana fa e mitigata da emendamenti e suggerimenti di "buon senso": fino al 7 per cento di contenimento della spesa in materia di speditività privata e fino al 9 per cento per l'assistenza specialistica ambulatoriale, attraverso la stipula di nuovi accordi o la rinegoziazione di quelli vigenti. E ancora: lo standard dei posti letto ospedalieri per acuti a carico del servizio sanitario regionale, comprensivo della riabilitazione e della lungo degenza, "è determinato nella misura di 3,15 posti letto per 1000 abitanti", procedendo ad una contestuale riorganizzazione dell'offerta dei servizi territoriali alternativa al ricovero ospedaliero.

"Ci siamo dati obiettivi più ambiziosi del Decreto Balduzzi - ha commentato il presidente - andando a incidere sulla rete territoriale, con particolare attenzione ai presidi insulari e montani". In tema di emergenza-urgenza Remaschi ha inoltre ricordato la riduzione a 3 delle centrali del 118, una per area vasta, per concludere con una riflessione sui provvedimenti attuativi della stessa legge. "Visto che le misure urgenti di razio-



nalizzazione della spesa sanitaria toccano direttamente il soddisfacimento del diritto alla salute dei cittadini toscani, abbiamo presentato una risoluzione collegata che impegna la Giunta regionale 'a portare all'attenzione della IV commissione i provvedimenti attuativi delle disposizioni contenute nella proposta di legge n. 193, antecedentemente alla loro approvazione in Giunta, al fine di una condivisione dei contenuti". "L'obiettivo è quello di condividere le scelte tra Giunta e Consiglio regionali, per dare risposte agli utenti, garantendo sacrifici uguali per tutti e salvaguardando i criteri guida di universalità, equità ed efficienza". Questa secondo il presidente Remaschi la sfida da vincere, una sfida che non dovrà mancare di affrontare il tema della complessiva riorganizzazione dell'Agenzia regionale di sanità e degli altri enti dipendenti della Regione Toscana, con la richiesta alla Giunta di presentare una proposta di legge di riordino.

Il dibattito in aula

Ad aprire il dibattito sulle misure urgenti di razionalizzazione della spesa sanitaria il vicepresidente della IV commissione **Stefano Mugnai** (Pdl), che è partito dalla proposta di risoluzione e quindi dal bisogno "anche da parte della maggioranza, di difendere le prerogative del Consiglio regionale su una materia così importante, la cui genesi è stata un po'confusa: in poche settimane ci siamo trovati a licenziare una legge che costituisce il pezzo di un Piano, cui abbiamo dedicato tempo e impegno". Scendendo nel merito: "la commissione ha cercato di migliorare il testo, ma è difficile farlo laddove si parte male o addirittura si è già superati - ha commentato il consigliere - portando in aula un fascicoletto con lettere di alcuni direttori generali che vanno a ridurre del 25 per cento i contratti con le strutture private". In tema di tagli ai posti letto: "invidia l'ottimismo di Remaschi", ha commentato Mugnai, chiudendo il proprio intervento sulla governance: "non voler mettere mano alla governance in questa aula non può certo renderci ottimisti".

Per **Marco Carraresi** (Udc) questa proposta di razionalizzazione "non è una legge quadro, la legge quadro

è la 40, che negli anni è stata modificata e direi quasi impallinata - ha esordito - e ciò la dice lunga sulla situazione in divenire ma anche sulla urgenza di cambiare". Da qui l'"insoddisfazione" per la proposta di legge di razionalizzazione, "che non va a incidere sulla legge quadro e si limita a interventi minimali: ci voleva oggi molto più coraggio se intendiamo salvare il futuro della nostra Regione e non ritrovarsi il prossimo anno a parlare di commissariamento della sanità toscana". Da qui l'invito al confronto in vista di proposte concrete, come il termine del 31 marzo, "data faticosa entro la quale la Giunta dovrà presentare una proposta complessiva di riordino della sanità in Toscana". "Se l'aula voterà questo emendamento io darò il mio appoggio alla legge - ha assicurato Carraresi - dando prova della volontà di andare avanti, senza false ipocrisie e dimostrando la volontà di cambiare".

"Al di là delle ipocrisie, prima di andare a scaricare sui servizi, dando magari il colpo di grazia alla sanità privata, occorre far dimagrire la struttura elefantica, incidendo sulla macchina burocratica di regime", ha commentato **Dario Locci** (Misto). Il consigliere ha inoltre ricordato di aver presentato, insieme alla collega **Marina Staccioli**, due ordini del giorno: uno sull'Estav e altro sulle Sds, "carrozzoni" sui quali intervenire, "se esiste davvero la volontà di fare sul serio".

Per **Mauro Romanelli** (Misto) "il principio universalistico di diritto alla cura non può essere toccato in alcun modo". Da qui la preoccupazione della "cappa ideologica di abbattimento del debito", che invece ha bisogno dei suoi tempi. Anche per Romanelli, che ha riconosciuto alla legge elementi positivi come la riorganizzazione dei posti letto e l'attenzione ai territori insulari e montani, "è urgente ragionare sul costo dei livelli apicali della sanità toscana", così come è importante rafforzare il settore della prevenzione e riorganizzare il sistema di smaltimento dei rifiuti sanitari.

"Con una coperta molto stretta a disposizione la nostra Regione fa una scelta di ulteriore riduzione - ha esordito **Monica Sgherri** (Fds/Verdi) - Non vorrei che il calo dei posti letto andasse a tradursi in un taglio di sanità nei confronti dei cittadini meno abbienti". Da

qui l'invito a "monitorare costantemente le politiche che vengono adottate, ma anche a rivedere le scelte di programmazione fatte negli anni precedenti, oltre a metter mano seriamente all'impalcatura burocratica, alla luce delle risorse a disposizione".

"Di fronte ad una situazione drammatica, con 750 milioni di euro da risparmiare in tre anni, la risposta della Giunta regionale è deludente e banale". Questo il pensiero di **Gian Luca Lazzeri** (Più Toscana), che ha parlato di "iato profondo tra ciò che anima la sensibilità del Consiglio regionale e le azioni proposte dalla Giunta". "Chiedo un voto negativo compatto a questa legge - ha invitato il consigliere - per una politica diversa e più decisa: anche se l'aula dovesse accettare il termine del 31 marzo il gruppo Più Toscana voterà un no deciso".

Il dibattito sulle misure urgenti di razionalizzazione della spesa sanitaria è proseguito con l'intervento di **Lucia Matergi** (Pd), che ha sottolineato il "lavoro responsabile" svolto dalla commissione, per rispondere "a bisogni crescenti con risorse in calo di 750 milioni in tre anni". In particolare Matergi si è soffermata sulla riduzione dei posti letto, che dovrà essere accompagnata da

un'adeguata offerta di servizi sul territorio, per una popolazione di età elevata e con patologie croniche diffuse. A suo giudizio non si tratta di tagli lineari, ma anche la rinegoziazione delle convenzioni con i privati lascia spazio ad interventi sui contratti e sull'offerta. "Nei servizi di emergenza-urgenza sono state recepite le richieste dei territori periferici - ha osservato - Nel regolamento ci saranno criteri equi, che terranno conto del numero di abitanti, dell'estensione territoriale, della viabilità". Matergi ha infine affrontato il tema del riordino istituzionale. "Il traguardo non è l'abolizione delle Società della salute, ma mettere in condizione gli enti locali di promuovere una vera integrazione tra sociale e sanitario".

"Il modello toscano di sanità è all'avanguardia, ma deve essere rimesso in discussione. E' cambiata la società, la popolazione è invecchiata ed occorre più attenzione alla prevenzione". Lo ha affermato **Paolo Bambagioni** (Pd), sottolineando la necessità di "un confronto coraggioso con gli operatori, per una riflessione condivisa". A suo parere dovrà essere riquilibrato il ruolo dei

medici di base, dovrà diminuire il peso delle procedure burocratiche e dovrà essere recuperato un rapporto forte con i sindaci. "Il principio universalistico è un valore fondamentale - ha concluso - Dobbiamo scegliere tra una sanità pubblica a livello degli anni precedenti, oppure rassegnarsi ad una sanità che curerà meno e peggio della sanità privata".

Per risparmiare e continuare ad erogare servizi efficaci, secondo **Maria Luisa Chincarini** (Idv), è necessario eliminare gli sprechi per prescrizioni farmaceutiche, esami e ricoveri ospedalieri non appropriati, ma occorre anche intervenire sulla struttura amministrativa. "Fissiamo il numero dei posti-letto e dei dirigenti medici - ha rilevato -

Dobbiamo anche sapere quanti dirigenti amministrativi devono avere le aziende sanitarie". Al riguardo ha citato il caso dell'azienda di Livorno, nella quale è stata recentemente creata una nuova area di supporto strategico alla direzione.

"Abbiamo avviato un percorso verso una nuova programmazione. La prima tappa è in questa legge. Adesso occorre rispondere ad un interrogativo: come intendiamo affrontare la seconda parte della legislatura, con l'effettiva riforma

della governance?" Lo ha chiesto **Pieraldo Ciucchi** (Misto), richiamando una "consapevolezza diffusa su un percorso che non può finire qui". A suo parere il problema Estav mostra che il processo di riordino deve essere sviluppato "con gradualità e senso di responsabilità", senza però mettere in discussione l'indirizzo generale. "Occorre un monitoraggio generale sulla sanità - ha concluso - Non solo per gli equilibri di bilancio, ma anche sui livelli di assistenza".

"La legge disegna una cornice - ha rilevato **Rosanna Pugnalini** (Pd) - all'interno della quale operare nei prossimi mesi per difendere la sanità pubblica, accrescere l'appropriatezza, ottimizzare i processi". In particolare Pugnalini si è soffermata sui correttivi introdotti per i servizi di emergenza-urgenza nelle aree montane e insulari, sul ruolo dei medici di famiglia, sulle strutture intermedie. "Con la risoluzione la commissione ha deciso di condividere una responsabilità - ha detto - Dobbiamo fare un lavoro in tempi brevi, ma non per questo fare un lavoro meno approfondito".

(ps/dp)



Consorzi di bonifica: varata la riforma

Ridotti il numero dei comprensori e dei soggetti gestori; semplificato il sistema delle competenze

Con 34 voti a favore e sei astenuti, ovvero quattro consiglieri dell'Idv più Dario Locci e Marina Staccioli del gruppo Misto, la legge di riforma dei consorzi di bonifica è stata approvata dal Consiglio regionale.

L'illustrazione del provvedimento

Ridurre il numero dei soggetti gestori ed i relativi costi. Delimitare i nuovi consorzi di bonifica, garantendo uniformità ed omogeneità di manutenzione dei corsi d'acqua sulla base del bacino idrografico. Semplificare il sistema di competenze degli enti locali. Sono questi gli obiettivi della riforma dei consorzi di bonifica, giunta al voto del Consiglio regionale e illustrata in aula dal presidente della commissione Territorio ed ambiente **Vincenzo Ceccarelli** (Pd). Il presidente ha precisato che "la proposta di legge propone un disegno organico e snello, dove sono chiaramente individuate funzioni e responsabilità", anche se non è stato possibile riordinare completamente la materia della difesa del suolo, a causa della riforma statale delle province non ancora completata. In sintesi: alla Regione l'indirizzo, il coordinamento, il controllo e l'attuazione delle opere strategiche; alle Province la gestione tecnica e amministrativa delle opere, l'attività di programmazione comune, il servizio di polizia idraulica, la realizzazione delle nuove opere di seconda e terza categoria; ai nuovi Consorzi l'attività di manutenzione di tutte le opere idrauliche e di tutto il reticolo idrografico, la realizzazione delle nuove opere di bonifica.

Nei territori montani i Consorzi per l'attività di bonifica si avvalgono delle Unioni dei Comuni. "L'attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, ma anche dei versanti dove ciò rappresenti un beneficio per il buon regime delle acque, sarà svolta in tutta la regione dei Consorzi di bonifica - ha precisato Ceccarelli - Nell'attuale quadro delle competenze tale attività è già garantita da 65 milioni di euro provenienti dalla contribuzione privata. Si stima che tale valore possa arrivare a 100 milioni di euro con l'estensione del tributo alle zone non ancora coinvolte, ad esempio le città di Firenze e Siena". Il numero dei comprensori di bonifica passerà da 41 a 6. Passeranno a 6 da 26 anche i soggetti gestori (Consorzi ed Unioni dei Comuni).

Nascerà un unico programma di spesa regionale per la difesa del suolo, che, sulla base del Piano ambientale ed energetico regionale (Paer), individuerà anche le "opere strategiche", la cui realizzazione è attuata direttamente dalla Regione. All'interno del programma confluiranno i piani di attività dei singoli consorzi, in modo da avere un unico piano regionale di manutenzione e difesa del suolo. Una Conferenza permanente costituita dai presidenti della Giunta regionale e del-

le Province, da sei rappresentanti dei Comuni, di cui due indicati dai comuni montani, farà da supporto alle funzioni di indirizzo della Regione. Il presidente Ceccarelli ha infine sottolineato il lavoro svolto in commissione, in particolare sulle articolazioni operative dei consorzi, che devono mantenere ed incrementare il livello dei servizi, sul contenuto delle convenzioni fra i nuovi Consorzi e le Unioni dei Comuni per lo svolgimento delle attività nelle zone montane, sull'obbligo di gestire in forma associata le risorse umane, i servizi amministrativi, le procedure legali e l'attività di comunicazione.

Il dibattito

"E' il primo tassello della legge quadro sulla difesa del suolo, che affronta un problema che si trascina da tempo - ha ricordato **Andrea Agresti** (Pdl) - I Consorzi hanno progressivamente snaturato la loro attività: non sono più soggetti operativi sul territorio, ma si sono trasformati in stazioni appaltanti". A suo parere era necessario mettere ordine e fare chiarezza sulle competenze e sui tributi, vista anche la grossa disparità nel pagamento dei contributi fra i vari comprensori. Di qui, l'annuncio del proprio voto favorevole.

"Il nostro territorio ha bisogno urgente di incrementare le politiche di prevenzione, con un monitoraggio attento ed una programmazione degli interventi", ha sottolineato **Marta Gazzarri** (capogruppo IdV), secondo la quale occorrono più controlli ed una maggiore trasparenza sull'utilizzo delle risorse, per evitare che il ruolo dei consorzi di bonifica venga mal percepito dai cittadini. A suo parere è opportuno un solo comprensorio di bonifica al posto dei sei proposti.

"Non possiamo affrontare questo tema senza parlare di politica urbanistica. Non farlo sarebbe un errore di lungimiranza", ha sottolineato **Claudio Marignani** (Pdl), sottolineando il grosso lavoro fatto dalla commissione sulle funzioni dei consorzi e per la tutela degli imprenditori agricoli. "In primo piano deve esserci la sicurezza dei cittadini - ha aggiunto - La proposta di legge individua chi fa che cosa e quando".

"C'è indecisione su quale modello istituzionale orientare le scelte - ha dichiarato **Monica Sgherri** (capogruppo FdS-Verdi) - Non ci sono le condizioni per lo scioglimento e l'assegnazione delle competenze alle province. Per i servizi idrici c'è un unico ambito e tre per la gestione dei rifiuti". A suo parere questo rischia di causare problemi di gestione, anche se è stato fatto "uno sforzo notevole".

Contraria alla proposta di legge, **Marina Staccioli** (Misto) ha sottolineato che un unico consorzio avrebbe determinato un grande risparmio. A suo parere, inoltre, l'onere della responsabilità ricade sui consorzi, che però in molti casi utilizzano personale delle Unioni dei Comuni, con qualche incertezza sulle capacità di risposta alle emergenze. Altri elementi critici, a parere della consigliera Staccioli, la competenza delle province sulla manutenzione ordinaria delle opere di seconda categoria, la nomina dei commissari, i lavori urgenti sui canali artificiali.



Voto favorevole è stato invece annunciato da **Giuseppe Del Carlo** (Udc), anche se “i sei comprensori per aree geografiche omogenee, sganciati dai vecchi comprensori per il servizio idrico integrato, qualche problema possono crearlo”. “La Regione deve seguire i Consorzi in modo più puntuale rispetto al passato – ha aggiunto – Non può delegare ad altri un sistema di monitoraggio. Occorre maggiore efficienza nell’attività di manutenzione”.

Rosanna Pugnalini (Pd) ha sottolineato con favore che il patrimonio di conoscenza e di esperienza delle Comunità montane e delle Unioni dei Comuni trovi “un’attenzione vera” nelle convenzioni. A suo giudizio, inoltre, occorre uno “sforzo grande” della Giunta regionale per superare al più presto i consorzi interregionali, “un’esperienza non del tutto positiva, che rischia di complicarci la vita”.

“Da anni abbiamo invocato una riforma seria. Il nostro voto non è convinto, ma necessario”, ha affermato **Marco Carraresi** (Udc), rimproverando alla Giunta regionale di non avere mai svolto un’indagine conoscitiva, in grado di individuare precise responsabilità amministrative. “Si parla di uniformità di bilanci e di trasparenza nella contribuzione – ha osservato – Evidentemente tutto questo fino ad oggi non c’è stato”. Carraresi ha invitato anche a “dare un’occhiata” al personale dei consorzi, circa 350 unità con contratto privato. “Ci sono stati comportamenti scandalosi – ha detto – ma c’è anche un patrimonio di conoscenze che non può essere disperso”.

Il consigliere **Nicola Nascosti** (Pdl) ha posto due questioni. La prima: il tributo deve essere legato all’effettivo incremento del valore dell’immobile come conseguenza all’attività del consorzio di bonifica di competenza. La seconda: la salvaguardia del lavoro svolto, in questi anni, dalle unioni dei comuni e dalle comunità montane. “Occorre ritornare al vecchio decreto regio del 1933 onde evitare che sia fatto un utilizzo improprio dei tributi”, ha detto Nascosti, che sulle esperienze dell’unione dei comuni all’interno dei consorzi di bonifica ha presentato uno specifico emendamento.

Secondo **Paolo Bambagioni** (Pd) “questa è una buona legge”. La riforma dei consorzi di bonifica è “assolutamente condivisibile” in quanto, pur riducendone il numero e contraendone i costi, si sono rivelati “strumenti utili” ed espressione di una “buona politica che aiuta a risolvere il problema degli allagamenti frequenti” attraverso “investimenti importanti, preventivi, fatti proprio dagli stessi consorzi”. Adesso, con la riforma,

secondo Bambagioni vi è la “razionalizzazione del sistema”, fermo restando che “quando le cose funzionano, quando i risultati ci sono, anche i tributi vengono pagati senza battere ciglio”.

Loris Rossetti (Pd) presidente della commissione Agricoltura, ha definito il suo “solo un intervento di supporto” in quanto la riforma “è già stata ampiamente illustrata”. Secondo Rossetti “è importante dare agli agricoltori la possibilità di essere utilizzati come soggetti appaltanti per quanto riguarda la pulizia e la manutenzione dei corsi d’acqua” e inoltre ha sollecitato di “tener presente le esperienze dell’unione dei comuni” concordando, in questo senso, con il contenuto dell’emendamento presentato da Nascosti, che poi è stato approvato.

Contraria alla proposta di un solo consorzio di bonifica si è detta l’assessore al Territorio e all’Ambiente, **Annarita Brammerini**, che dopo aver ringraziato il Consiglio regionale per il lavoro svolto ha sottolineato che “i consorzi vengono ascritti nella categoria della spesa della politica e che la riduzione di numero va vista anche in questo senso”. Con tutto ciò, secondo la Brammerini, la bontà della riforma non è da valutarsi solo sul numero dei consorzi” ma nel complesso. “Personalmente avrei preferito parlare di difesa del suolo e non solo di bonifica”, ha detto l’assessore. Che ha precisato: “Presentare una riforma organica nel segno della semplificazione, tuttavia, non significa ridurre il numero dei consorzi ma razionalizzare la loro presenza sul territorio in modo sì da contrarre le spese ma anche salvaguardando criteri di omogeneità territoriale”.

In sede di dichiarazione di voto, **Alberto Magnolfi** (Pdl) ha evidenziato che “questa è una delle poche riforme portate a termine, finora, in questa legislatura”, anche se ha aggiunto che “occorre determinare meglio alcuni criteri”. Di conseguenza Magnolfi ha annunciato l’intenzione, da parte del suo gruppo, di votare a favore.

Chi invece non si è espresso a favore è stato **Marco Manneschi** (Idv) secondo cui “ci sono situazioni in cui una migliore analisi delle questioni potrebbe portare a conclusioni diverse”. Manneschi ha affermato che “più che la propaganda serve la sostanza” e che questa riforma, alla quale Manneschi ha riconosciuto “delle buone intenzionalità”, avrebbe richiesto una diversa concezione e un diverso approdo” perché “il consorzio deve essere unico”. Secondo Manneschi “questo è il senso che andava dato alla riforma” e “in questo il Consiglio regionale poteva fare di più”

Gli ordini del giorno

L’aula ha poi approvato, sempre a maggioranza, un ordine del giorno con primo firmatario **Andrea Agresti** (Pdl) che impegna la Giunta ad “attuare una compensazione sulle risorse per gli investimenti necessari nei comprensori che possa garantire un giusto equilibrio fra territorio gestito, popolazione residente e tributi”. Un altro ordine del giorno presentato dai consiglieri **Locci** e **Staccioli** (Misto), con il quale si chiedeva l’ulteriore riduzione da sei a uno dei consorzi, è stato invece respinto. Sullo stesso tema, al fine di chiedere l’istituzione di un solo consorzio di bonifica regionale, anche l’Idv ha presentato un maxi-emendamento ed anche quello è stato respinto.

(dp/mc)



Nasce “Terre regionali toscane”

E' passata all'unanimità la legge che trasforma in Ente l'Azienda agricola di Alberese

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge che trasforma l'Azienda agricola di Alberese nell'ente Terre regionali toscane. “Si tratta di un testo veramente innovativo e mi auguro che le aspettative siano rispettate in fase di attuazione”, ha detto il presidente della commissione Agricoltura, **Loris Rossetti** (Pd), illustrando il testo all'aula. In nome di una “gestione ottimale” del patrimonio agricolo forestale pubblico, ha spiegato Rossetti, la legge fissa l'obiettivo di una “strategia unitaria su tutto il territorio regionale”. Terre regionali toscane ha dunque il compito di programmare l'attività per rendere produttivo il patrimonio delle disciolte aziende agricole e dei terreni della Regione. Di qui l'istituzione della ‘Banca della terra’, ente regionale che comprende anche l'inventario di terreni e aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per il mercato. Pronti cioè a essere utilizzati in operazioni di compravendita, affitto o concessione. Tra i fini indicati in legge il rafforzamento delle opportunità di reddito delle aree rurali, anche per la salvaguardia e la tutela contro il dissesto idrogeologico e le calamità naturali. Secondo Rossetti, la legge “intende garantire un ricambio generazionale, attirando i giovani a diventare imprenditori agricoli”. Inoltre, la legge punta alla tutela delle biodiversità e dell'ambiente. A proposito di tutela ambientale, un punto non estraneo a questa finalità è la previsione di un utilizzo dei terreni agricoli incolti, che saranno concessi ai privati

dietro pagamento di un canone. I terreni incolti saranno resi disponibili con specifiche modalità previste in legge, quando la messa a regime costituisca necessità per la sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio. Saranno i Comuni – o Unioni di Comuni o Province – a censire i terreni abbandonati o incolti. “E' un aspetto importante e delicato – ha spiegato ancora Rossetti – che investe la sicurezza del territorio, perché la cattiva gestione, l'incuria e la mancata manutenzione aggravano i problemi che si ripetono ad ogni pioggia”. Le nuove norme hanno importanti ricadute sulla legge forestale della Toscana (l.r.39/2000), che modificano in varie parti, e anche sulle disposizioni per la tenuta di S.Rossore e per il funzionamento del comitato di presidenza (l.r. 24/2000).

Il vicepresidente della commissione Agricoltura, **Claudio Marignani** (Pdl) ha definito “positivo e all'insegna della condivisione” il lavoro svolto per la definizione del testo finale della legge che trasforma l'azienda agricola regionale in ente Terre regionali di Toscana. “E' un cambiamento sostanziale rispetto al passato”, ha sottolineato, “anche se restano alcune perplessità legate al futuro regolamento di attuazione per quanto riguarda la Banca della Terra”. Marignani ha giudicato “molto positivo” l'impegno a “migliorare la redditività del patrimonio agroforestale pubblico” e l'impegno a “favorire l'ingresso di giovani nel settore agricolo”.

Giudizio positivo sul lavoro svolto in Commissione anche da parte di **Antonio Gambetta Vianna** (capogruppo Più Toscana) che ha sottolineato l'importanza “di favorire l'impiego dei giovani in agricoltura e l'idea di recuperare i terreni incolti”.

“La trasformazione dell'azienda di Alberese era auspicata da tempo”, ha affermato **Lucia Matergi** (Pd), “per meglio potenziare il suo valore pubblico”. Matergi ha giudicato importante anche “la messa in rete di Alberese con i parchi naturali”. Riguardo alla ‘Banca della Terra’, ha aggiunto che essa permetterà “l'ingresso di giovani nel mondo dell'agricoltura, garantendo così una modernizzazione del settore”.

Secondo **Marta Gazzarri** (capogruppo Idv) è stata positiva la disponibilità dell'assessore "a chiarire tutte le perplessità che avevamo all'inizio". Gazzarri ha definito "una novità molto importante la Banca della Terra" e si è augurata "che questa legge sia un primo passo per apportare ulteriori miglioramenti in futuro".

Monica Sgherri (capogruppo FdS-Verdi) si è detta "rammaricata per il fatto che la legge non abbia seguito un iter ordinario", ma ha giudicato positivo il fatto "che la nuova normativa copra il vuoto lasciato dallo scioglimento di Arsia". Positivi anche "l'idea di recuperare le terre incolte e l'impegno all'ingresso dei giovani in agricoltura, ma l'accesso alla terra va garantito anche a tutti gli altri cittadini, indipendentemente dall'età". Infine, Sgherri ha giudicato "una scelta importante

quella di affidare al Consiglio regionale la discussione e l'approvazione dell'atto di indirizzo annuale della legge in questione".

In conclusione del dibattito l'assessore all'Agricoltura **Gianni Salvadori** ha sottolineato "il risultato importante ottenuto con il contributo di tutti" e ha dichiarato che la nuova normativa "non è una legge manifesto, bensì una grande opportunità per il mondo agricolo toscano", perché permetterà di recuperare centinaia di migliaia di ettari "abbandonati negli ultimi 28 anni". Salvadori ha concluso affermando che l'accesso alla terra "in via prioritaria garantito ai giovani, sarà consentito anche agli altri cittadini a partire dai lavoratori disoccupati".

(Im/Cam)

Erosione coste: modificato il programma di interventi



E' stata approvata in aula a maggioranza la proposta di delibera che modifica e rimodula il programma di interventi per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera e per il riequilibrio del litorale. Copertura finanziaria di 46 milioni di euro.

Il presidente della commissione Territorio e ambiente Vincenzo Ceccarelli (Pd) ha illustrato l'atto. "Si tratta - ha detto il consigliere - di rimodulare gli interventi per il recupero del litorale, tenendo conto dei cambiamenti del territorio e delle emergenze segnalate dalle province". "Nella delibera - ha aggiunto - abbiamo inserito la rendicontazione annuale sullo stato

di attuazione dei lavori che ci permetterà di verificare e capire ritardi ed eventualmente sollecitare un cambio di passo".

Per l'attuazione degli interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale, la copertura finanziaria complessiva è di oltre 46 milioni di euro. "Si tratta di una materia che non può essere liquidata velocemente - ha detto Andrea Agresti (Pdl) -. Voglio evidenziare i forti ritardi che ci sono stati nell'attuazione dei progetti. Adesso, a distanza di 10 anni, non ha senso rimodularli, sarebbero già dovuti essere realizzati". "Mi pare - ha aggiunto il consigliere - che ci sia una gestione anomala delle risorse con aggravio di costi e sperpero di risorse a danno della tenuta della nostra costa". "Il mio voto contrario - ha concluso - non è per l'importanza delle opere ma per i ritardi che caratterizzano l'attuazione dei progetti".

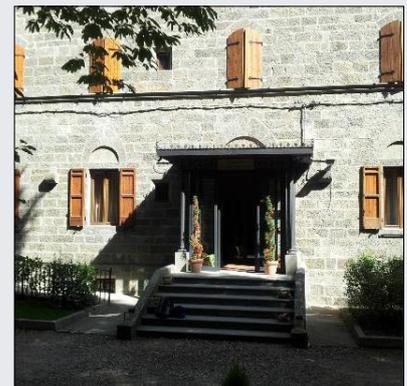
Voto contrario anche da Marina Staccioli e Dario Locci (Gruppo misto). "Negli ultimi anni sono stati buttati a mare 12 milioni di euro - ha detto Staccioli - senza risolvere il problema dell'erosione costiera".

A favore dell'atto si è detto Giuseppe Del Carlo (Udc) che ha sostenuto la necessità degli interventi, "da riprogettare e mirare."

In conclusione è intervenuta l'assessore all'Ambiente Anna Rita Bramellini che ha sottolineato: "La rimodulazione degli interventi non è da attribuire a inadempienze o lassismo delle amministrazioni provinciali ma è un'occasione per verificare quali siano gli interventi necessari e per stabilire un cronoprogramma per quelli più consistenti."

(bb)

Lavori pubblici: ok a programma 2012/2015



Approvato a maggioranza dal Consiglio regionale il programma triennale dei lavori pubblici dell'amministrazione regionale per il periodo 2013/2015 e l'elenco annuale per il 2013. Il programma prevede una disponibilità finanziaria nel triennio pari a 21 milioni e 288 mila euro. Fra i tanti interventi previsti spiccano i lavori di ristrutturazione di villa Basilewsky per adibirli a nuova sede di uffici regionali (per un totale di costi in tre anni di 6 milioni e 650 mila euro), i lavori di restauro alla villa medicea di Careggi (per un totale in tre anni di 5 milioni e 150 mila euro), la manutenzione straordinaria dell'impianto di climatizzazione dei palazzi A e B di Novoli (1 milione e 548 mila euro), i lavori di riqualificazione e adeguamento normativo del Teatro della Compagnia in via Cavour (1 milione e 545 mila euro).

(cem)



Editore
Consiglio Regionale
della Toscana
Via Cavour, 2
50129 Firenze
www.consiglio.regione.toscana.it

**Direzione, redazione
E amministrazione**
Via Cavour, 18
50129 Firenze
Tel. +39 055 2387276
Fax +39 055 2387365

Direttore Responsabile
Sandro Bartoli

Ideazione e realizzazione
Luca Martinelli (coordinamento)

Redazione
Benedetta Bernocchi
Marco Ceccarini
Federica Cioni
Camilla Marotti (capeservizio)
Cecilia Meli
Daniele Pecchioli
Paola Scuffi (capeservizio)

Segreteria di redazione
Ilaria Cenci
Catia Almenara

Questa pubblicazione
è stata registrata
al Tribunale di Firenze
il 23 Gennaio 1971
con il numero 2111
e il 22 gennaio 2007
con il numero 5546